



UP & DOWN COME CAMBIA IL RISCHIO DELLE IMPRESE

RISCHIO DI DEFAULT IN CRESCITA TRA LE MICRO E LE PICCOLE IMPRESE

SINTESI DEI RISULTATI - Tra la fine del 2016 e la fine del 2017 il processo di polarizzazione in atto tra le imprese italiane è proseguito, con un aumento del numero di società a rischio di default particolarmente marcato tra le microimprese. Questo fenomeno è però coinciso con una riduzione del rischio del sistema finanziario, che ha ridotto il credito proprio alle società più rischiose e a quelle di minore dimensione.

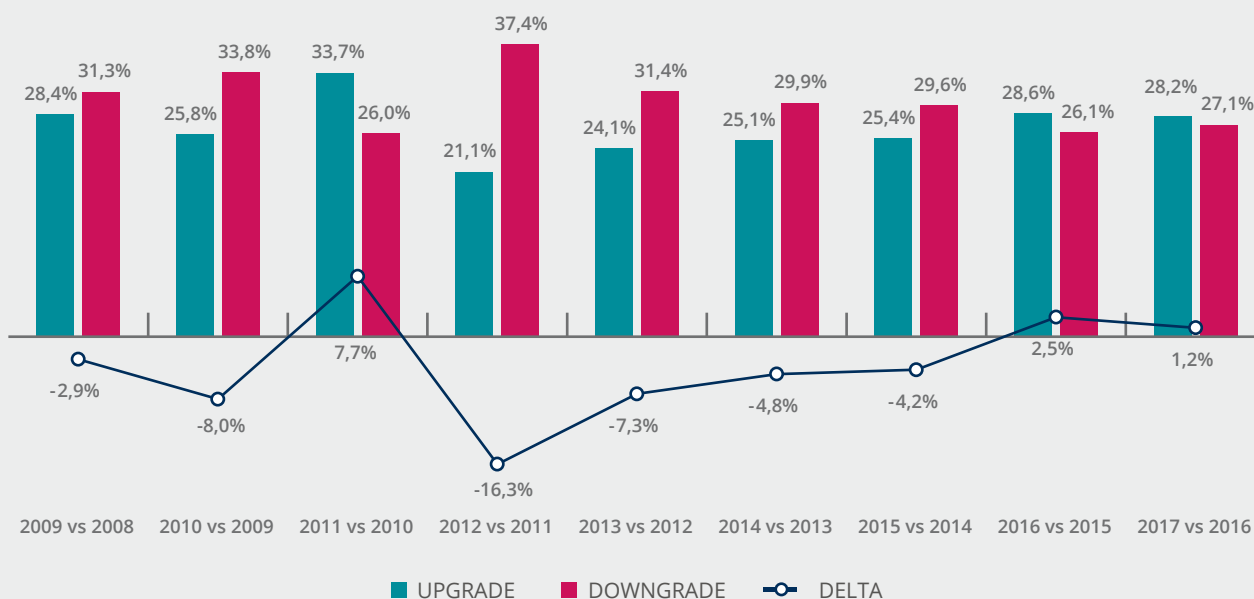
Questa è, in estrema sintesi, la fotografia che emerge dall'analisi di un campione molto ampio di società di capitale italiane, per cui è stato utilizzato l'impianto del Cerved Group Score (CGS), la valutazione sintetica di Cerved basata su un'ampia gamma di informazioni sull'impresa e sul mercato in cui opera (vd. box). Il CGS è un termometro puntuale sul rischio di insolvenza delle società italiane, utilizzato da banche e imprese per decidere se concedere un finanziamento o un credito di natura commerciale ad una controparte.

I movimenti del CGS indicano che tra fine 2016 e fine 2017, per il secondo anno consecutivo, il numero di società che hanno migliorato il proprio score (166 mila) ha superato quello di aziende che invece lo hanno peggiorato (159 mila). Il saldo rimane positivo (+1,2%), ma in calo rispetto all'anno precedente (+2,5%).

Questi movimenti hanno prodotto una distribuzione maggiormente polarizzata, con un forte svuotamento dell'area di vulnerabilità (-23 mila società). Ciò è principalmente dovuto a un numero consistente di società con un downgrade verso l'area di rischio, aumentata di 17 mila unità rispetto all'anno precedente (e passata dal 13,8% al 16,8% del totale). Un altro flusso rilevante di movimenti si osserva verso le classi più sicure, con un saldo positivo di circa 6 mila unità e un aumento di un punto percentuale (dal 13,5% al 14,5%).

Ma le banche hanno ridotto di 46 miliardi di euro l'esposizione verso le imprese più rischiose

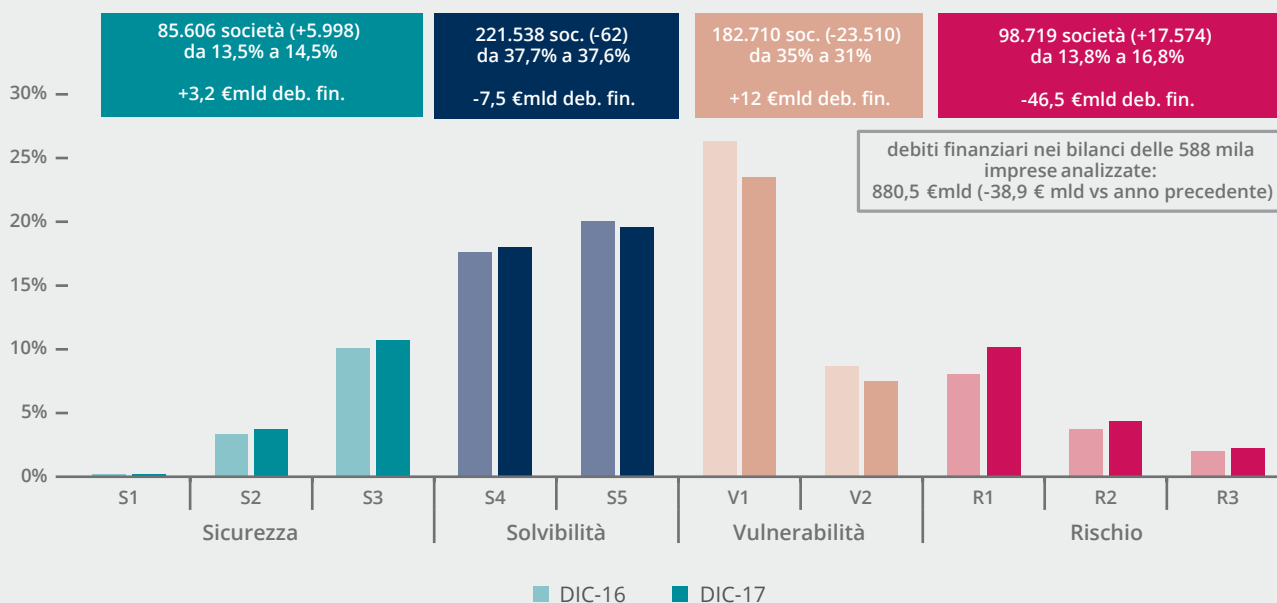
UPGRADE E DOWNGRADE DELLE SOCIETÀ ITALIANE
(% rispetto al totale delle società valutate nei due anni)



Fonte: Cerved

IL RISCHIO DELLE SOCIETÀ ITALIANE

(Distribuzione per Cerved Group Score, dicembre 2016 e dicembre 2017)



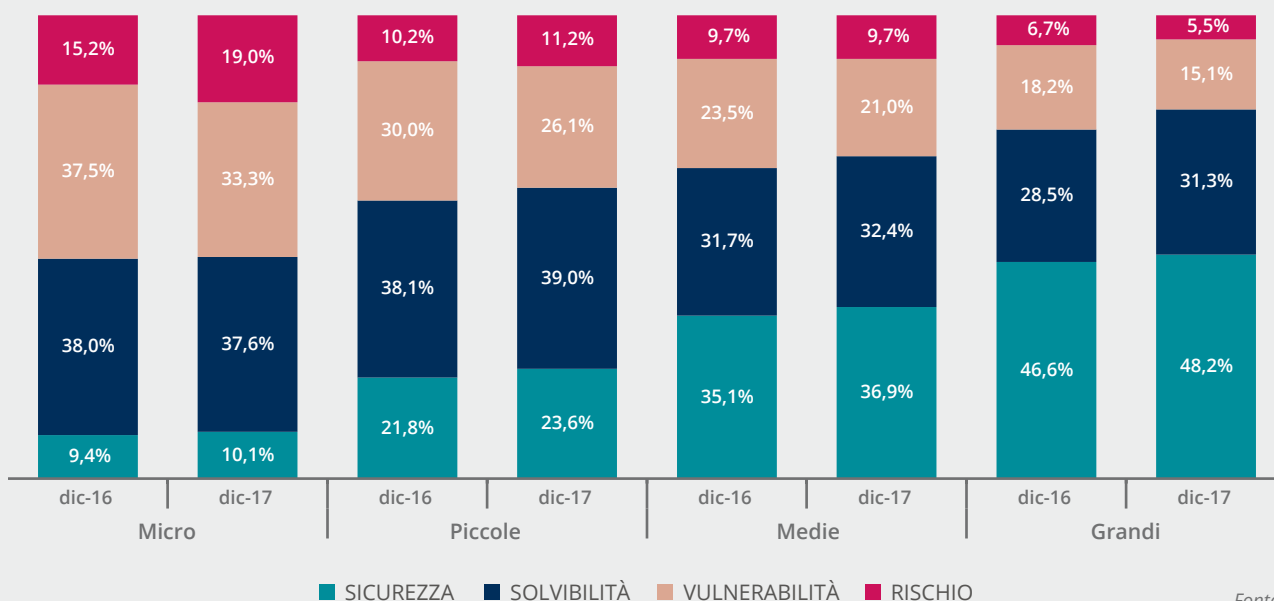
Fonte: Cerved

L'evoluzione del rischio è stata fortemente influenzata dalla dimensione delle imprese. La polarizzazione ha riguardato le imprese piccole (10-50 addetti) e le microsocietà (meno di 10), con un aumento dell'area di rischio particolarmente preoccupante per le società più piccole (dal 15,2% al 19%). Viceversa, per le medie e per le grandi imprese la distribuzione si sposta verso le aree più sicure, con un'ulteriore riduzione dell'area di rischio. Questi movimenti hanno ulteriormente ampliato i divari esistenti, a svantaggio delle società di minori dimensioni.

I dati di bilancio mostrano che il sistema finanziario ha ridotto la propria esposizione verso le imprese del campione di quasi 40 miliardi di euro. Questo calo non è stato omogeneo: ha riguardato soprattutto i debiti finanziari verso le società più rischiose (-46 miliardi), che in percentuale ora pesano solo per il 12,6% del totale (17% dell'anno precedente). Il processo di selezione del credito - se ha funzionato in modo corretto per il sistema di imprese, con una riduzione dell'esposizione concentrata tra le società più rischiose - sembra non aver funzionato tra le società di minore dimensione, che vedono un calo dei debiti finanziari in tutte le aree di rischio.

IL RISCHIO DELLE IMPRESE PER DIMENSIONE

(Distribuzione per Cerved Group Score)



Fonte: Cerved

Il Cerved Group Score

Il Cerved Group Score (CGS) è una valutazione sintetica del merito creditizio delle imprese italiane.

Il CGS è ottenuto attraverso una suite di modelli statistici, che consentono di stimare per ogni impresa italiana una probabilità di insolvenza. Sulla base della probabilità di insolvenza stimata, le imprese sono classificate in dieci classi di merito, raggruppate in quattro aree di rischio:

- **sicurezza** (classi S1, S2, S3): aziende caratterizzate da un eccellente profilo economico-finanziario e da un rischio di credito molto basso;
- **solvibilità** (classi S4, S5): aziende capaci di far fronte agli impegni finanziari, che potrebbero risentire di improvvisi e gravi mutamenti del mercato, con un rischio di credito contenuto;
- **vulnerabilità** (classi V1, V2): i fondamentali dell'azienda sono complessivamente positivi nonostante elementi di fragilità che la rendono vulnerabile a improvvisi cambiamenti del mercato. Il rischio, inferiore alla media, può essere significativo;
- **rischio** (R1, R2, R3): l'azienda presenta gravi problemi che ne possono pregiudicare la capacità di far fronte agli impegni, anche a breve termine. Il rischio di credito è elevato, molto elevato o massimo.

I modelli statistici consentono anche di stimare una serie di valutazioni parziali focalizzate su aree informative specifiche e valutazioni di sintesi;

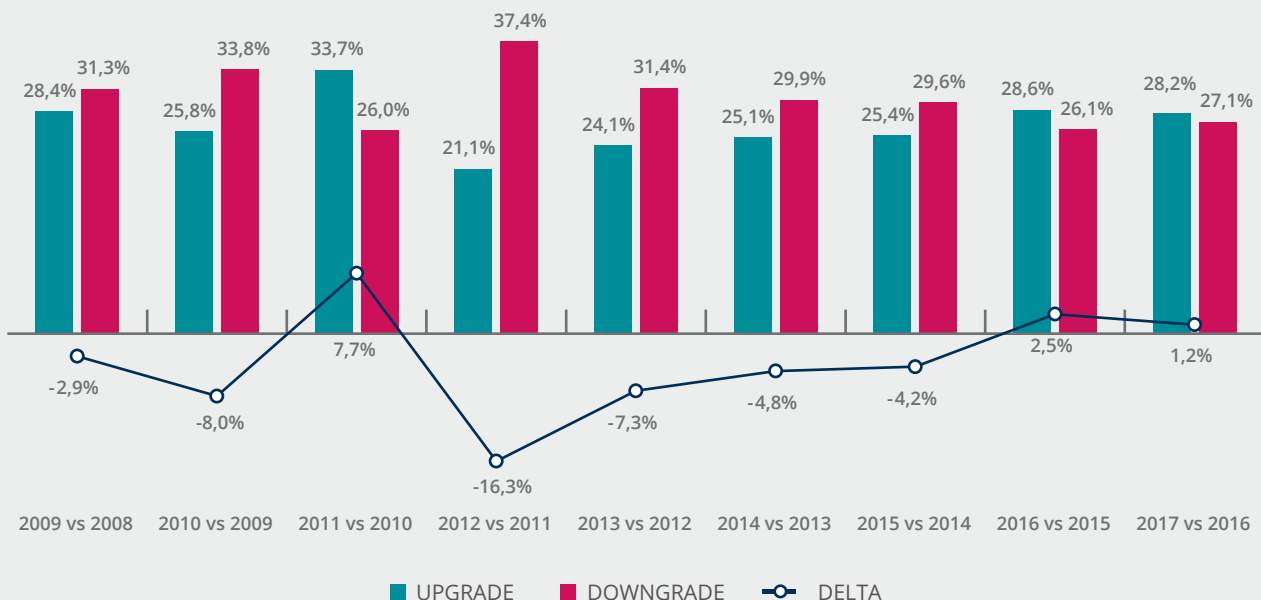
- **situazione economico - finanziaria** (Cebi-Score 4): la valutazione sintetizza il profilo economico-finanziario dell'impresa e una componente di rischio sistemica, colta da variabili macroeconomiche, settoriali e territoriali;
- **profilo strutturale**: valutazione che analizza le caratteristiche anagrafico-qualitative dell'impresa e fornisce alcuni elementi di giudizio sulla governance aziendale;
- **tempi di pagamento**: valutazione basata sui dati di Payline relativi ai giorni di ritardo, la frequenza dei ritardi e la loro incidenza, l'incidenza delle fatture pagate entro i tempi concordati;
- **rischio connesso al numero di consultazioni**: le richieste da parte dei clienti di valutazioni sull'affidabilità delle imprese sono assimilabili alle "richieste prima informazione" presenti nella Centrale rischi, un segnale che può essere sintomatico di difficoltà dell'impresa nell'accedere al credito;
- **eventi negativi**: valutazione che analizza la presenza di eventi negativi associati all'impresa, quali protesti, pregiudizievoli di conservatoria gravi (ipoteche giudiziali e pignoramenti) e meno gravi (ipoteca legale, pignoramento esattoriale, ecc.)

COME CAMBIA IL RISCHIO TRA LE SOCIETÀ ITALIANE

Tra dicembre 2016 e dicembre 2017 i movimenti del Cerved Group Score evidenziano due principali tendenze in atto: da un lato, il numero di società che migliora il proprio profilo di rischio supera quello di aziende che invece lo peggiorano; dall'altro, il sistema si sta maggiormente polarizzando verso le code della distribuzione, con un aumento del numero di società caratterizzate da una situazione di estrema solidità o di forte fragilità.

I dati del Cerved Group Score relativi a un campione molto ampio di 588 mila imprese¹ indicano che 166 mila società hanno migliorato il proprio score, contro 159 mila che lo hanno peggiorato, rispettivamente il 28,2% e il 27,1% del totale. Il saldo rimane per il secondo anno consecutivo positivo, anche se in calo rispetto all'anno precedente (da +2,5% a +1,2%) a causa sia della riduzione del numero di upgrade, sia dell'aumento del numero di downgrade.

UPGRADE E DOWNGRADE DELLE SOCIETÀ ITALIANE
(% rispetto al totale delle società valutate nei due anni)



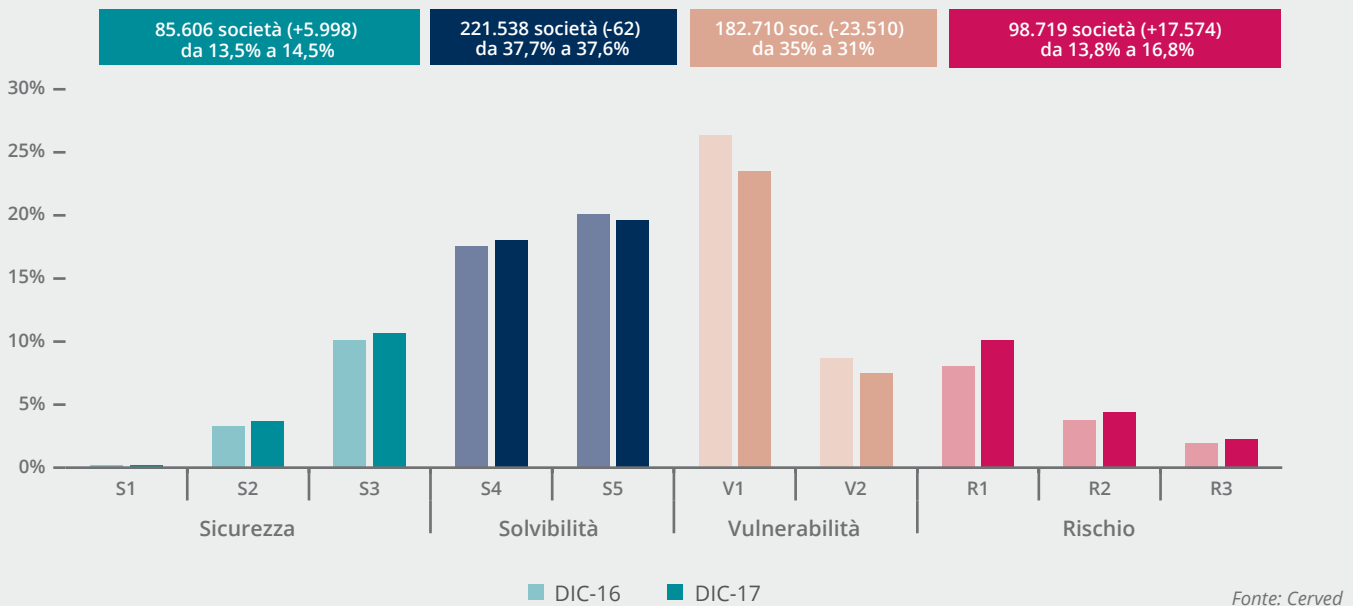
Fonte: Cerved

Il risultato di questi andamenti è una distribuzione del rischio maggiormente polarizzata. Lo “svuotamento” dell’area di vulnerabilità (-23 mila società, per un calo dal 35% al 31% del totale del campione esaminato) è in primo luogo dovuto a un numero consistente di società che hanno visto un deterioramento del proprio profilo e che sono entrate nell’area di rischio (+17 mila imprese), che aumenta di ben tre punti percentuali, dal 13,8% al 16,8%. Un altro flusso rilevante di movimenti è invece verso le classi più sicure, per cui si osserva un saldo positivo di circa 6 mila unità e un aumento di un punto (dal 13,5% al 14,5%). Sostanzialmente stabile al 37% l’area di solvibilità.

¹ Il campione analizzato considera tutte le società di capitale consultate negli archivi di Cerved per cui esistono due bilanci e che risultano non cessate da almeno un anno.

IL RISCHIO DELLE SOCIETÀ ITALIANE

(Distribuzione per Cerved Group Score, dicembre 2016 e dicembre 2017)

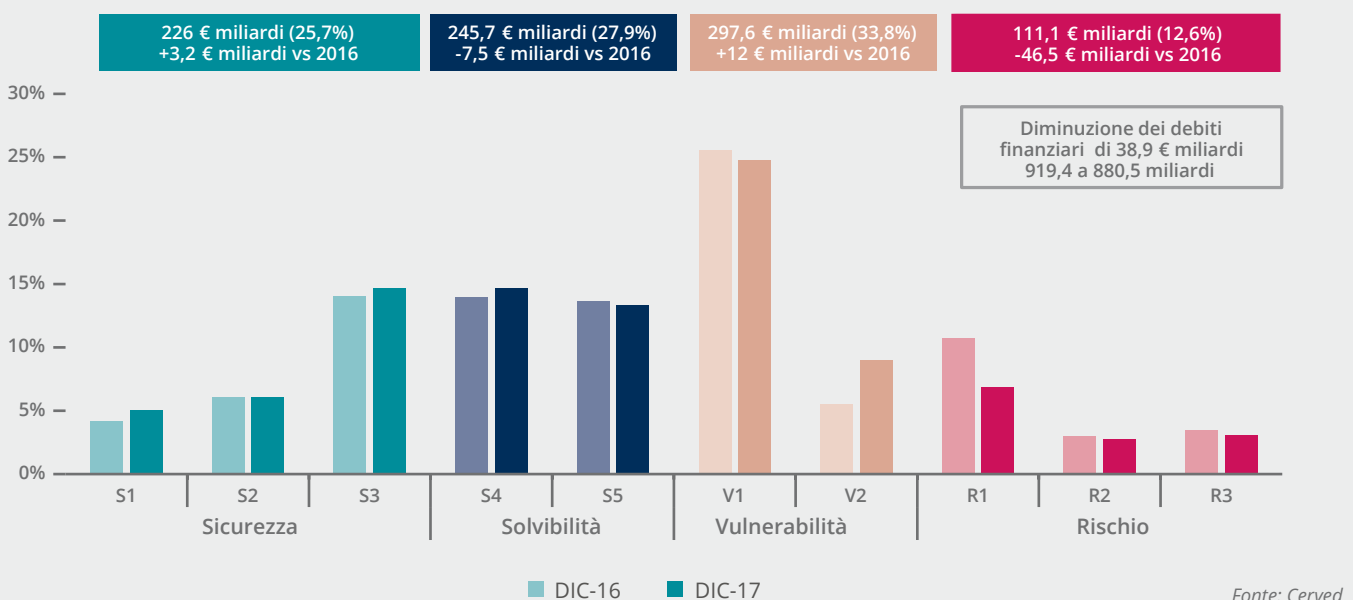


Complessivamente le 588 mila imprese del campione hanno ridotto nell'ultimo anno la loro esposizione verso le controparti finanziarie, con i debiti che sono passati dai 919,4 miliardi a 880,5 miliardi (-4,2%). A ridursi sono soprattutto i debiti finanziari verso società rischiose (-46 miliardi), che in percentuale pesano ora solo il 12,6% del totale (dal 17,1% dell'anno precedente), con uno spostamento dell'intera distribuzione verso le classi migliori.

In altri termini, i dati indicano che a fronte della maggiore polarizzazione del tessuto di imprese – che è coincisa con un deciso aumento del numero di società rischiose – si è ridotto il rischio del sistema finanziario, che è ora meno esposto verso le società che hanno una maggiore probabilità di default.

I DEBITI FINANZIARI DELLE SOCIETÀ ITALIANE PER CLASSE DI RISCHIO

(Distribuzione in base al Cerved Group Score dell'impresa, dicembre 2016 e dicembre 2017)



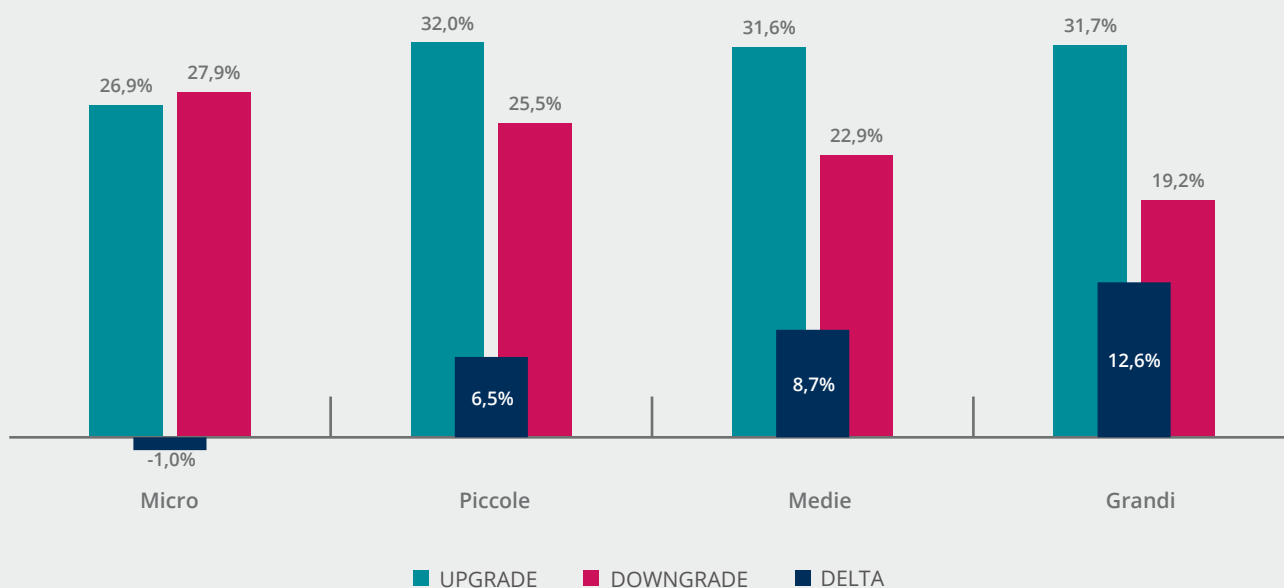
IL RISCHIO PER DIMENSIONE

Tra 2016 e 2017, l'evoluzione del rischio è stata fortemente influenzata dalla dimensione delle imprese, con un indebolimento delle società più piccole, quelle con meno di 10 addetti, e un ulteriore rafforzamento delle altre fasce dimensionali, in particolare delle medie e delle grandi imprese.

In base al Cerved Group Score, 120 mila microimprese (il 27,9% del totale) hanno ridotto di almeno un *notch* la propria valutazione di rischio, contro 116 mila microaziende (26,9%) che l'hanno migliorata. Tra le PMI si osserva invece un netto miglioramento, con 40 mila piccole imprese che hanno avuto un upgrade contro 32 mila downgrade (saldo +6,5%) e con 8 mila upgrade di medie società contro meno di 6 mila downgrade (+8,7%). Ancora più evidente il miglioramento tra le grandi imprese, con 1.822 promozioni di almeno una classe (31,7%) e 1.101 declassamenti (19,2%) e un saldo positivo di più di 12 punti percentuali.

Con questi dati, per le microimprese il saldo torna negativo mentre PMI e, in misura maggiore, grandi imprese rafforzano i miglioramenti già evidenziati negli anni precedenti.

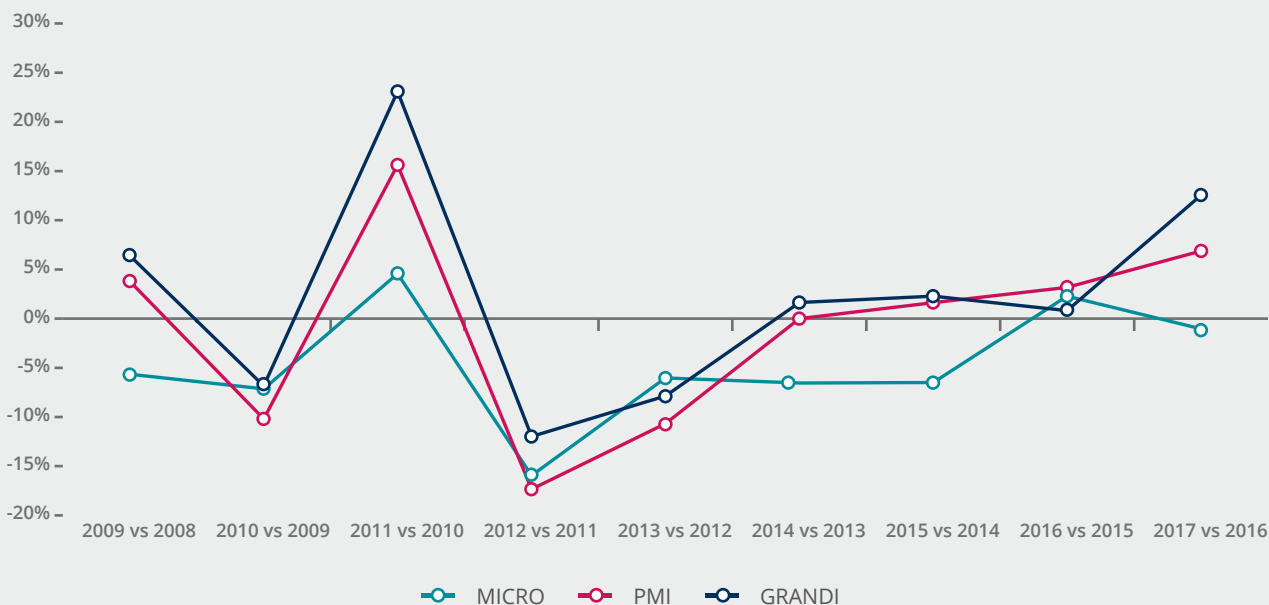
UPGRADE E DOWNGRADE PER DIMENSIONE DI IMPRESA
(Dicembre 2017 su dicembre 2016)



Fonte: Cerved

ANDAMENTO DEL DELTA UPGRADE/DOWNGRADE PER DIMENSIONE

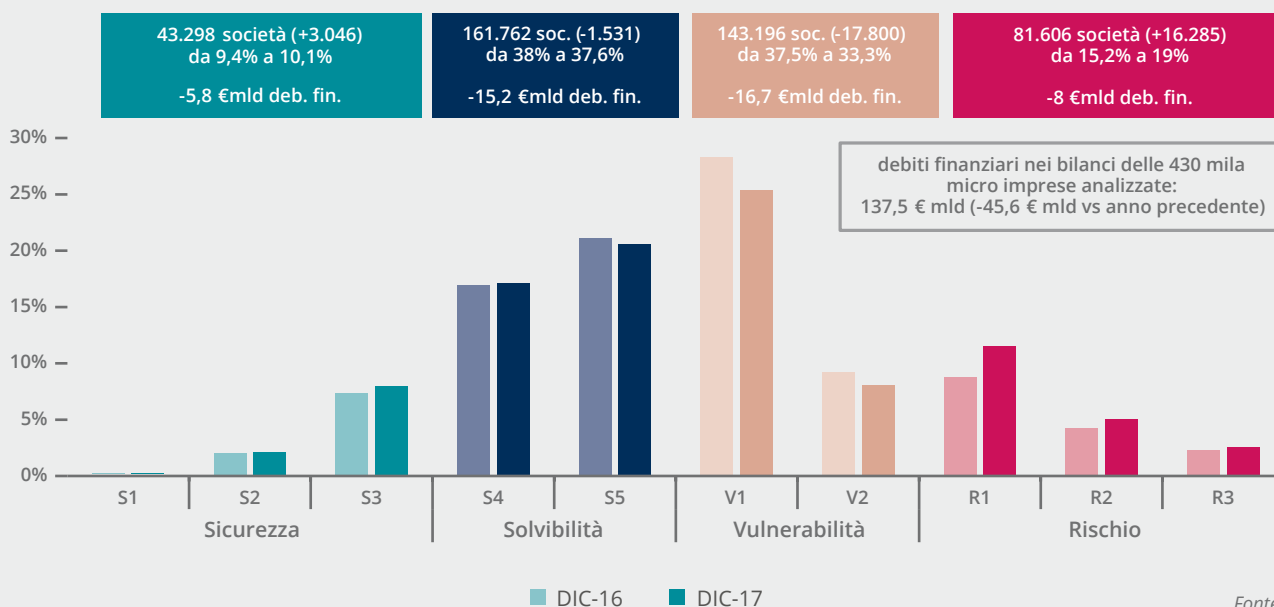
(Differenza %)



Nel caso delle **microimprese**, il fenomeno di polarizzazione è evidente, con una crescita particolarmente marcata dell'area di rischio. Si osserva infatti un flusso consistente di società che escono dall'area di vulnerabilità (-18 mila società, con una quota che si è ridotta dal 37,5% al 33,3%), per entrare in quella di rischio (+16 mila società), che arriva così a pesare per il 19% del totale (dal 15,2% dell'anno precedente). Parallelamente, l'area di sicurezza aumenta di circa 3 mila unità, arrivando al 10,1% del totale (dal 9,4% dell'anno precedente). I bilanci delle microimprese evidenziano che il forte calo dei finanziamenti non si è limitato alle società più fragili, ma ha anzi riguardato anche le aziende più solide.

IL RISCHIO DELLE MICROIMPRESE ITALIANE

(Distribuzione per Cerved Group Score, dicembre 2016 e dicembre 2017)

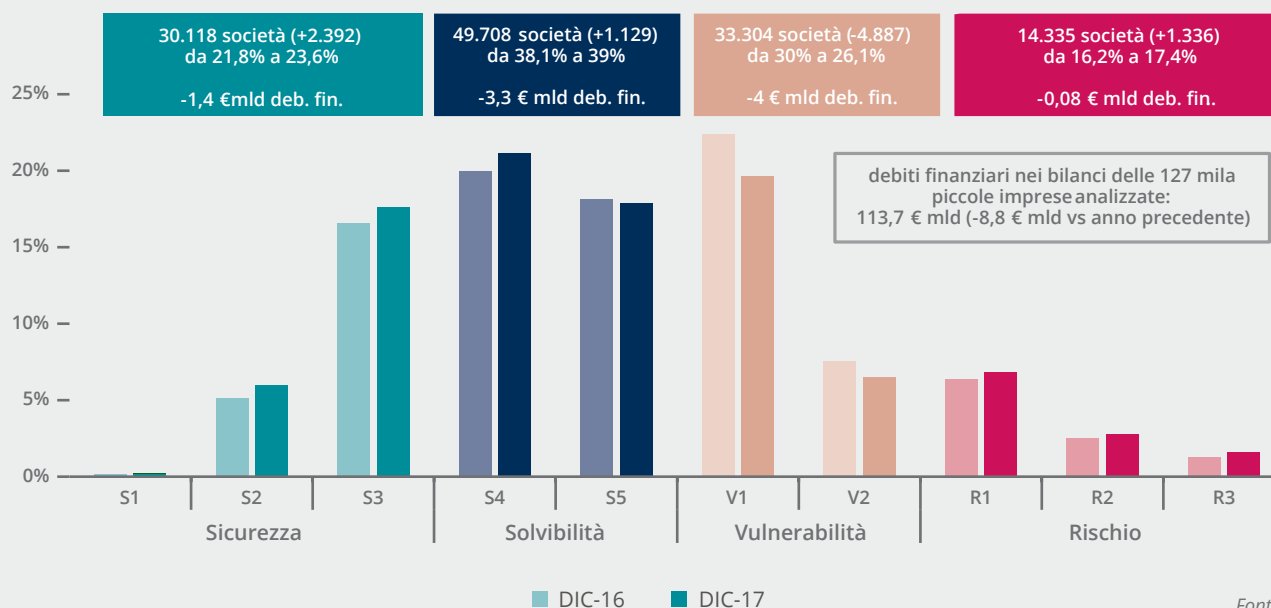


Fonte: Cerved

La maggiore polarizzazione e la riduzione dei finanziamenti hanno riguardato anche le **piccole società (10-50 addetti)**, ma in questo caso la crescita della coda "buona" della distribuzione (area di sicurezza) supera quella della coda "cattiva" (rischio). L'area di vulnerabilità si è infatti ridotta di quasi 5 mila unità (passando dal 30% al 26%), con una crescita dell'area di solvibilità (+1.129 da 38% a 39%) e di sicurezza (+2.392, da 21,8% a 23,6%) maggiore dell'incremento dell'area di rischio (+1.336 società, da 16,2% a 17,4%). Come nel caso delle microimprese, i finanziamenti si riducono in tutte le aree analizzate (complessivamente di 9 miliardi di euro), con la sola eccezione dell'area di rischio, con i debiti che si attestano sui livelli dell'anno precedente.

IL RISCHIO DELLE PICCOLE IMPRESE ITALIANE

(Distribuzione per Cerved Group Score, dicembre 2016 e dicembre 2017)



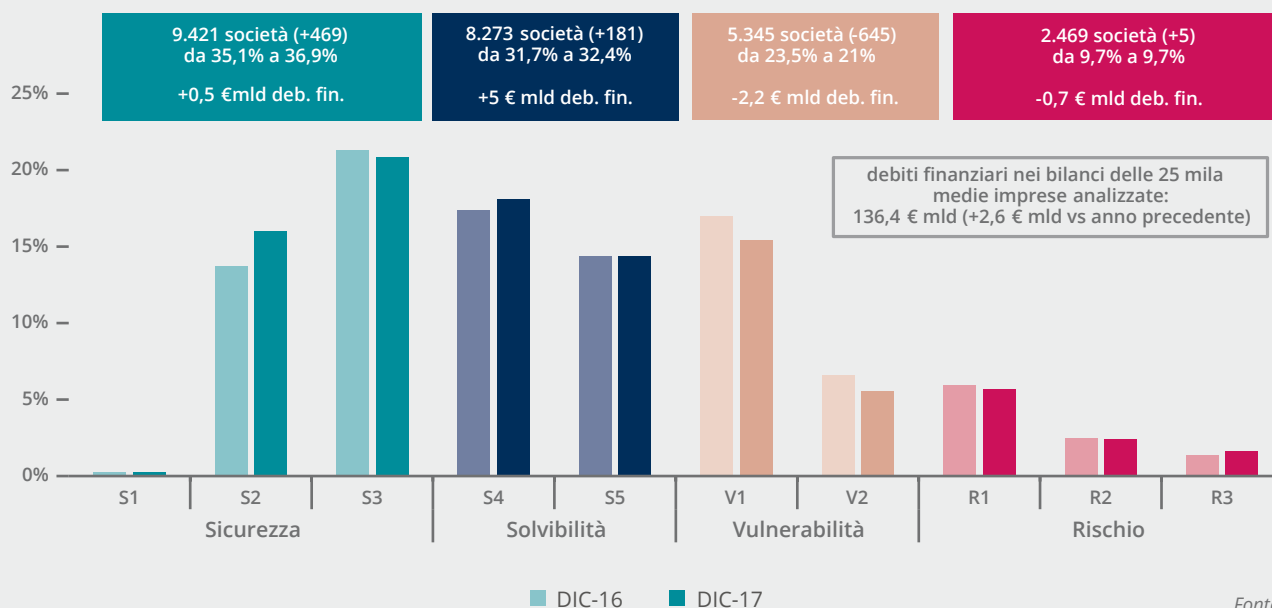
Diversamente dal caso delle società minori, nel caso delle medie (50-250 addetti) e delle grandi imprese (più di 250), l'intera distribuzione si sposta verso le classi migliori, con un aumento dei debiti finanziari nei bilanci delle società caratterizzate da una minore probabilità di insolvenza.

I dati indicano che il numero di **medie società** vulnerabili si riduce di 645 unità (in calo dal 18,2% al 15,1% del totale), a favore di un incremento di imprese solvibili (+181, con una quota che passa dal 31,7% al 32,4%) e soprattutto di aziende sicure (+469, da 35,1% a 36,9%). Sostanzialmente stabile il numero di medie imprese rischiose. Nel complesso, le società di medie dimensioni hanno accresciuto i debiti finanziari di 2,6 miliardi, con incrementi nelle aree di sicurezza e solvibilità e riduzioni in quelle di vulnerabilità e rischio che segnalano un corretto processo di selezione da parte degli intermediari finanziari.

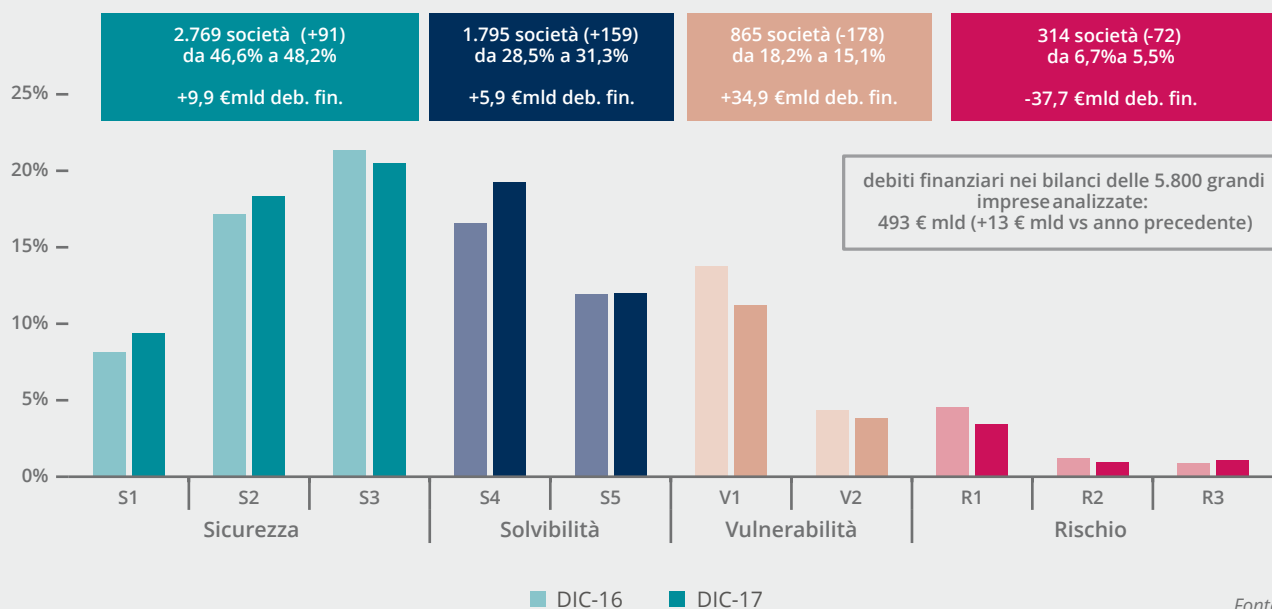
Tra le **grandi imprese**, il miglioramento è ancora più evidente: si riduce sia l'area di rischio (-72 imprese), sia l'area di vulnerabilità (-178), con una crescita di quella di solvibilità (+159) e di sicurezza (+91). I debiti finanziari sono complessivamente aumentati di quasi 13 miliardi, ma si sono fortemente contratti nell'area di rischio (-37 miliardi).

IL RISCHIO DELLE MEDIE IMPRESE ITALIANE

(Distribuzione per Cerved Group Score, dicembre 2016 e dicembre 2017)

**IL RISCHIO DELLE GRANDI SOCIETÀ ITALIANE**

(Distribuzione per Cerved Group Score, dicembre 2016 e dicembre 2017)



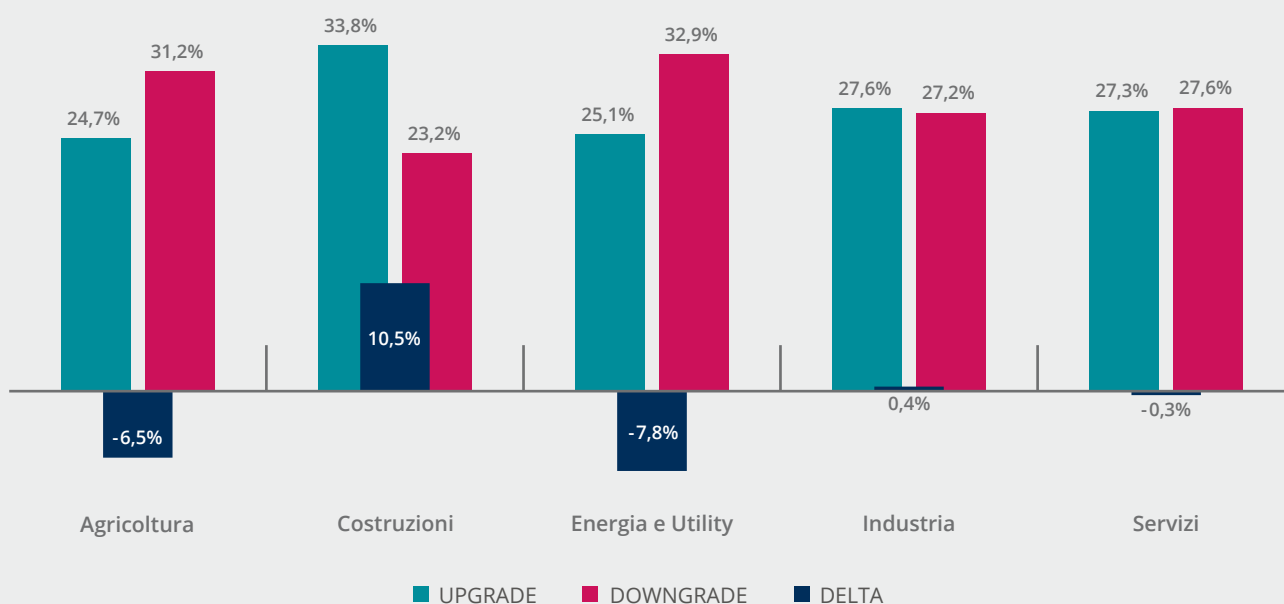
L'ANDAMENTO NEI SETTORI

L'evoluzione del rischio tra dicembre 2017 e dicembre 2016 evidenzia andamenti fortemente differenziati tra i settori.

I saldi più positivi tra upgrade e downgrade (+10,5%) si osservano nelle costruzioni, il settore più rischioso, con più di un quinto delle società in area di rischio e solo il 4,8% in area di sicurezza. Viceversa, i saldi sono negativi tra le società che operano nei comparti energetici o nelle utility e tra le società agricole, settori in cui la presenza di imprese a maggior rischio (18%) di insolvenza si avvicina ai livelli delle costruzioni. Upgrade e downgrade sono sostanzialmente allo stesso livello nell'industria, il settore più solido, e nei servizi.

UPGRADE E DOWNGRADE PER SETTORE

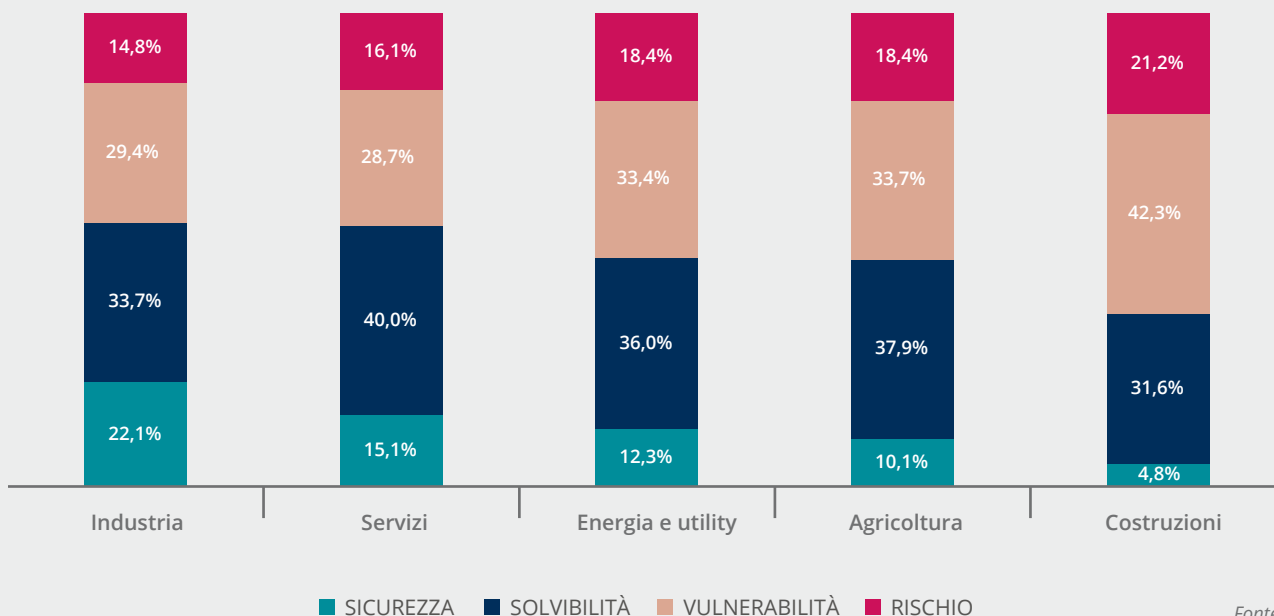
(Dicembre 2017 su dicembre 2016, totale società)



Fonte: Cerved

IL RISCHIO NEI SETTORI

(Distribuzione per Cerved Group Score, dicembre 2017)



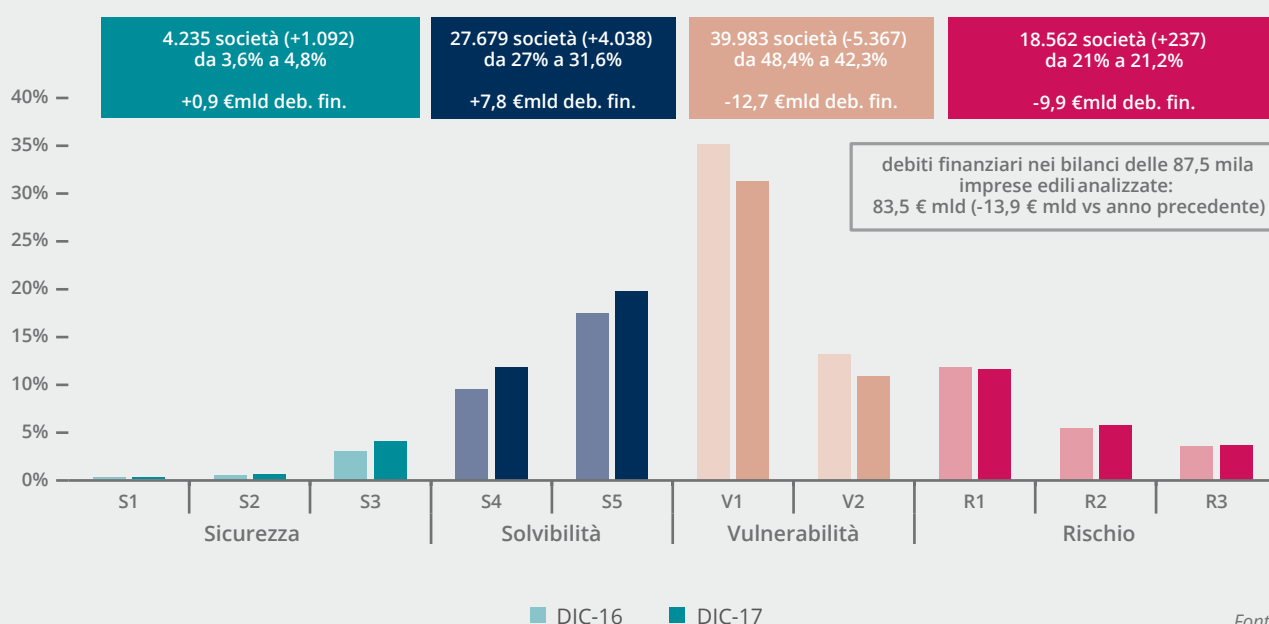
Fonte: Cerved

Nelle costruzioni, tra fine 2016 e fine 2017 si è fortemente ridotta l'area di vulnerabilità (-5.367 società, da 48,4% a 42,3%) in favore dell'area di solvibilità (+4.038, da 27% a 31,6%) e di quella di sicurezza (+1.092, da 3,6% a 4,8%). In leggero e ulteriore aumento anche l'area di rischio (+237 società, da 21% a 21,2%): questo è interamente attribuibile alle microimprese, in cui il processo di polarizzazione non si è esaurito; tra PMI e grandi società, l'intera distribuzione si sposta invece verso le classi più sicure.

Nelle costruzioni, il volume di debiti finanziari si è ridotto da 97 a 83,5 miliardi, con una diminuzione concentrata tra le società rischiose (-9,9 miliardi) e vulnerabili (-12,7 miliardi). Viceversa i debiti delle imprese più solide sono tornati ad espandersi.

IL RISCHIO DELLE IMPRESE NELLE COSTRUZIONI

(Distribuzione per Cerved Group Score, dicembre 2016 e dicembre 2017)

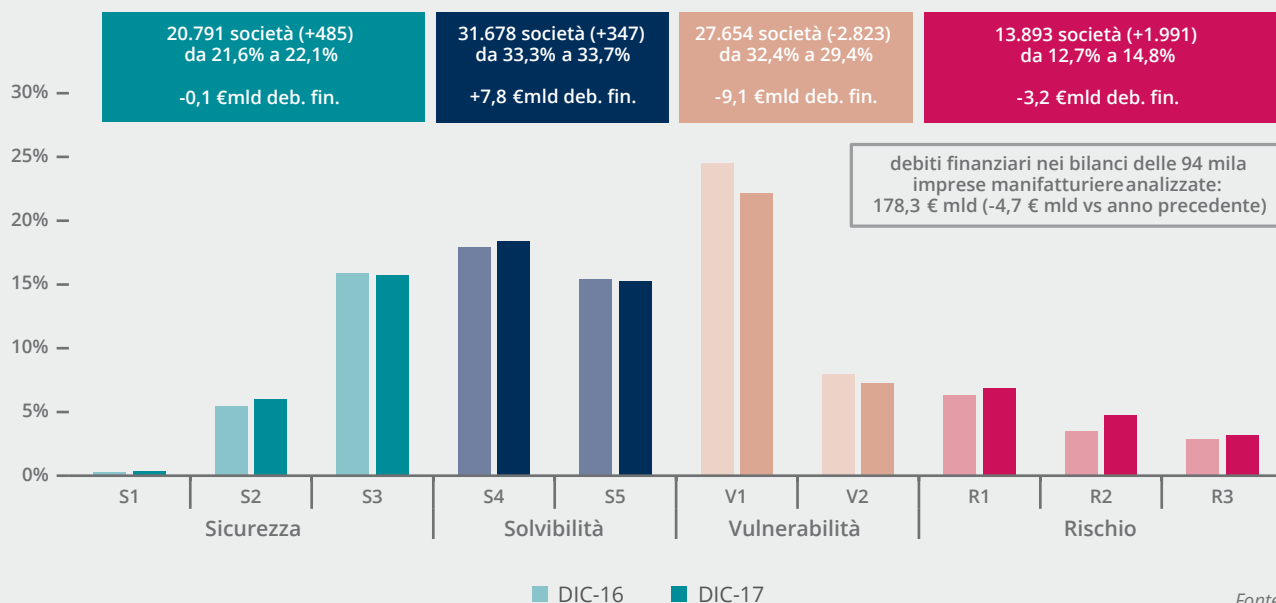


Nell'industria il numero di upgrade (25.962) e di downgrade (25.545) si sono sostanzialmente compensati, con movimenti tra classi che hanno messo in moto un processo di polarizzazione. Tra fine 2016 e fine 2017, si osserva infatti un flusso consistente di uscite dall'area di vulnerabilità (-2.823 società, dal 32,4% al 29,4% del totale), che è andato ad "alimentare" soprattutto l'area di rischio (+1.991, dal 12,7% al 14,8%). In misura più contenuta, aumentano anche le aree di solvibilità (+347, dal 33,3% al 33,7%) e di sicurezza (+485, da 21,6% a 22,1%).

La polarizzazione ha riguardato le micro e le piccole imprese industriali, mentre tra le medie e le grandi società si osserva soprattutto un aumento dell'area di solvibilità. Il totale dei debiti finanziari si è ridotto di 4,7 miliardi di euro, con riduzioni particolarmente marcate nell'area di vulnerabilità (-9,1 miliardi) e di rischio (-3,2 miliardi).

IL RISCHIO DELLE IMPRESE NELL'INDUSTRIA

(Distribuzione per Cerved Group Score, dicembre 2016 e dicembre 2017)



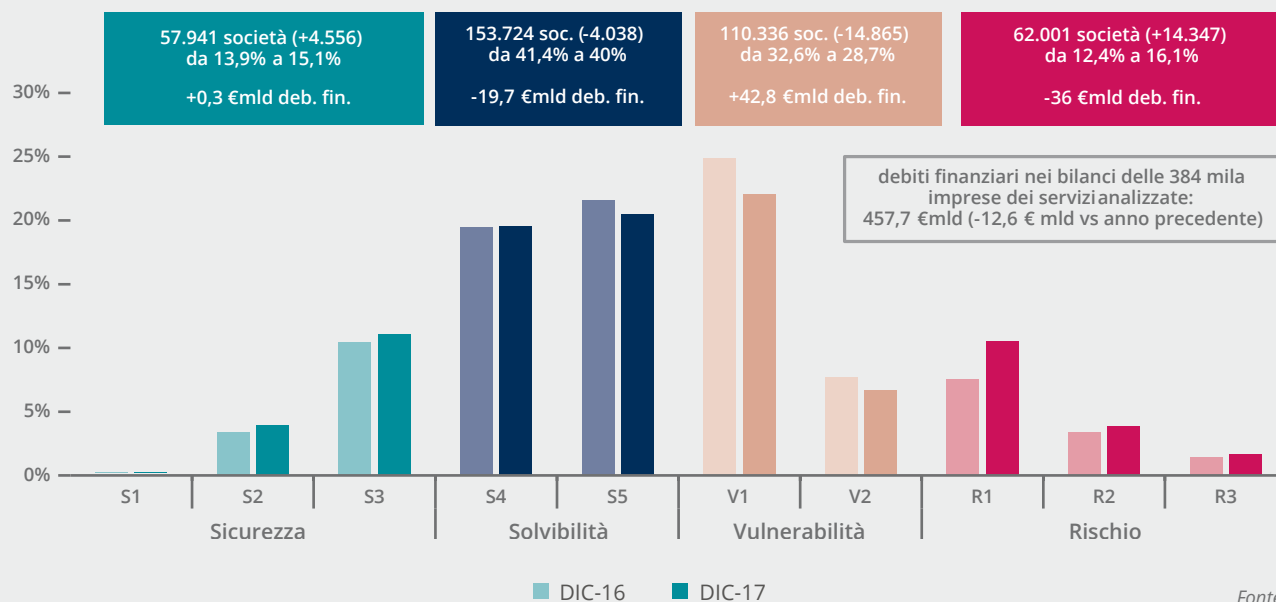
Anche nei **servizi**, il settore più popolato da imprese, il numero di upgrade (105 mila) è sostanzialmente in linea con quello di downgrade (106 mila) e tra fine 2017 e fine 2016 è in atto un chiaro processo di polarizzazione. I movimenti più consistenti si osservano dall'area di vulnerabilità (-15 mila imprese, dal 32,6% al 28,7%) a quella di rischio (+14 mila, da 12,4% a 16,1%) e dall'area di solvibilità (-4 mila, da 41,1% a 40%) a quella di sicurezza (+4.556, da 13,9% a 15,1%).

Gli andamenti presentano forti differenze in base alla dimensione delle imprese: tra quelle di dimensione minore è in atto un processo di polarizzazione, con una crescita dell'area di rischio particolarmente pronunciata tra le microimprese, mentre tra le società medio-grandi la distribuzione si sposta verso le classi migliori.

I debiti finanziari si sono ridotti di oltre 12 miliardi, con un calo che ha riguardato le microaziende (-30 miliardi, con una riduzione in tutte le aree di rischio) e le piccole società (-3,5 miliardi). Viceversa, i debiti sono cresciuti tra le medie imprese (+1,7 miliardi) e soprattutto tra le grandi (+19 miliardi).

IL RISCHIO DELLE IMPRESE NEI SERVIZI

(Distribuzione per Cerved Group Score, dicembre 2016 e dicembre 2017)



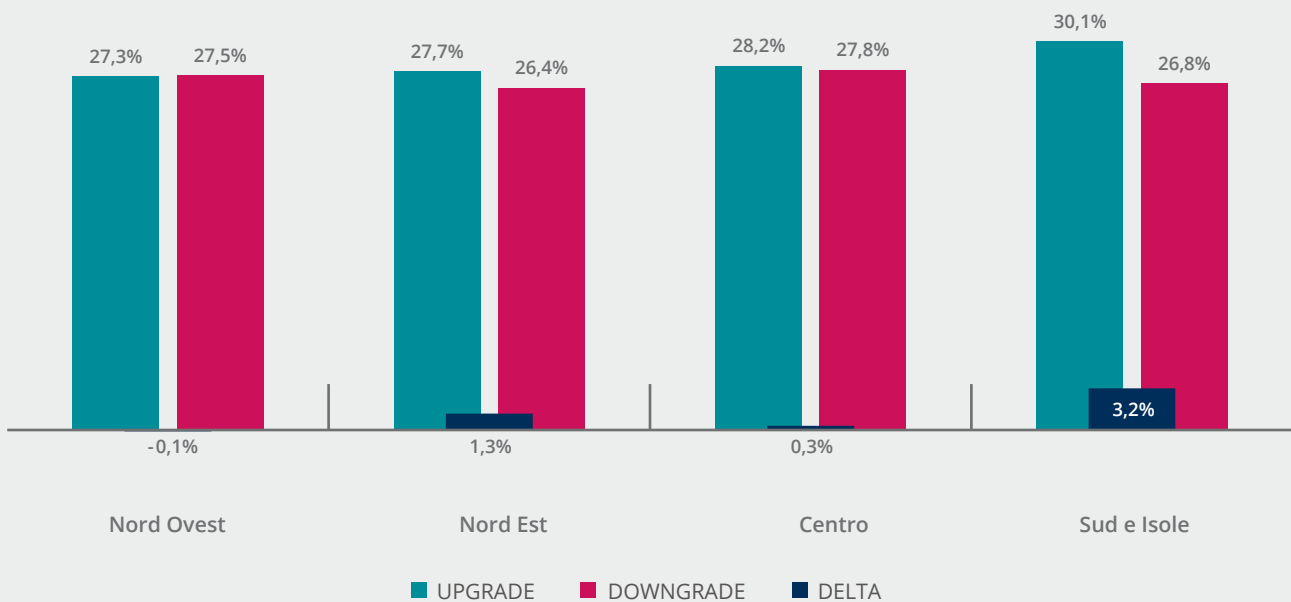
L'ANDAMENTO PER AREA GEOGRAFICA

I dati territoriali indicano che tra fine 2016 e fine 2017, nel Mezzogiorno si osserva il saldo maggiore tra miglioramenti e peggioramenti del Cerved Group Score (+3,2%, 39 mila upgrade e 35 mila downgrade), grazie all'alta percentuale di imprese che hanno innalzato di almeno una classe il proprio livello di rischio (30%). Il saldo è positivo anche nel Nord-Est (+1,3%, 51 mila upgrade e 48 mila downgrade) e, in misura più contenuta, nel Centro (39 mila upgrade e 34 mila downgrade). Viceversa, nel Nord-Ovest il numero di upgrade non si discosta significativamente da quello di downgrade (37.583 contro 37.751, con un saldo del -0,1%).

Questi movimenti non hanno però modificato la distribuzione delle imprese per Cerved Group Score, che conferma a fine 2017 un'Italia spaccata a metà, con una presenza di imprese più a rischio di default decisamente maggiore nel Centro-Sud rispetto al Nord.

UPGRADE E DOWNGRADE PER AREA GEOGRAFICA

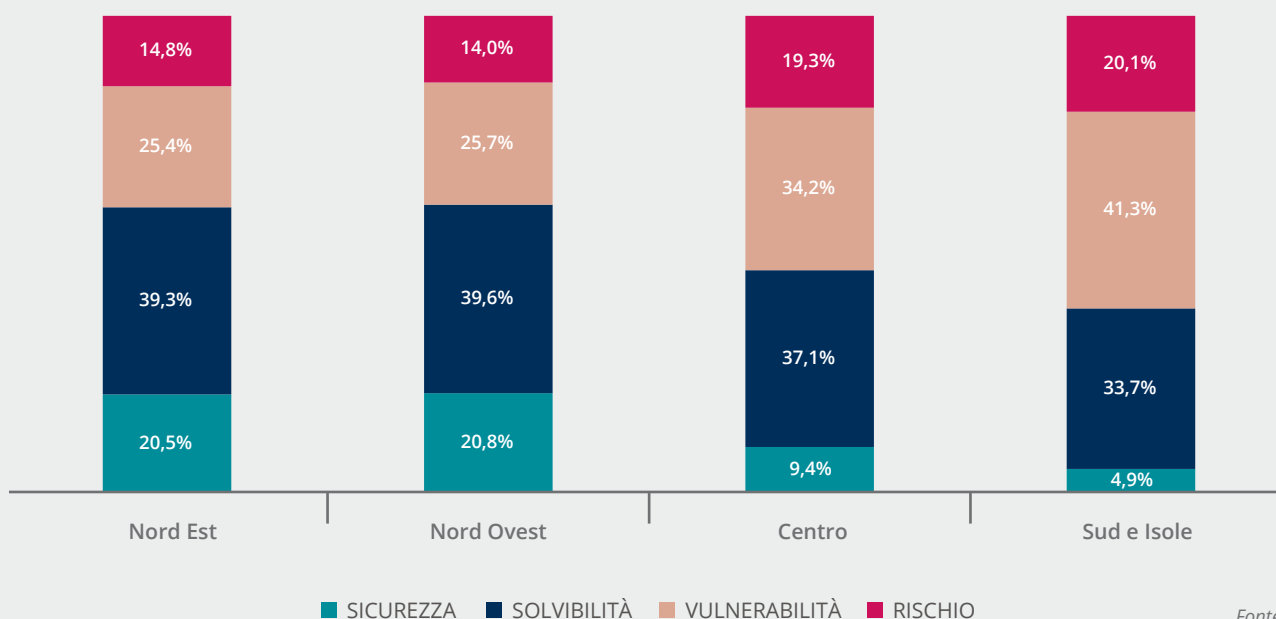
(Dicembre 2017 su dicembre 2016, totale società)



Fonte: Cerved

IL RISCHIO PER AREA GEOGRAFICA

(Distribuzione per Cerved Group Score, dicembre 2017)



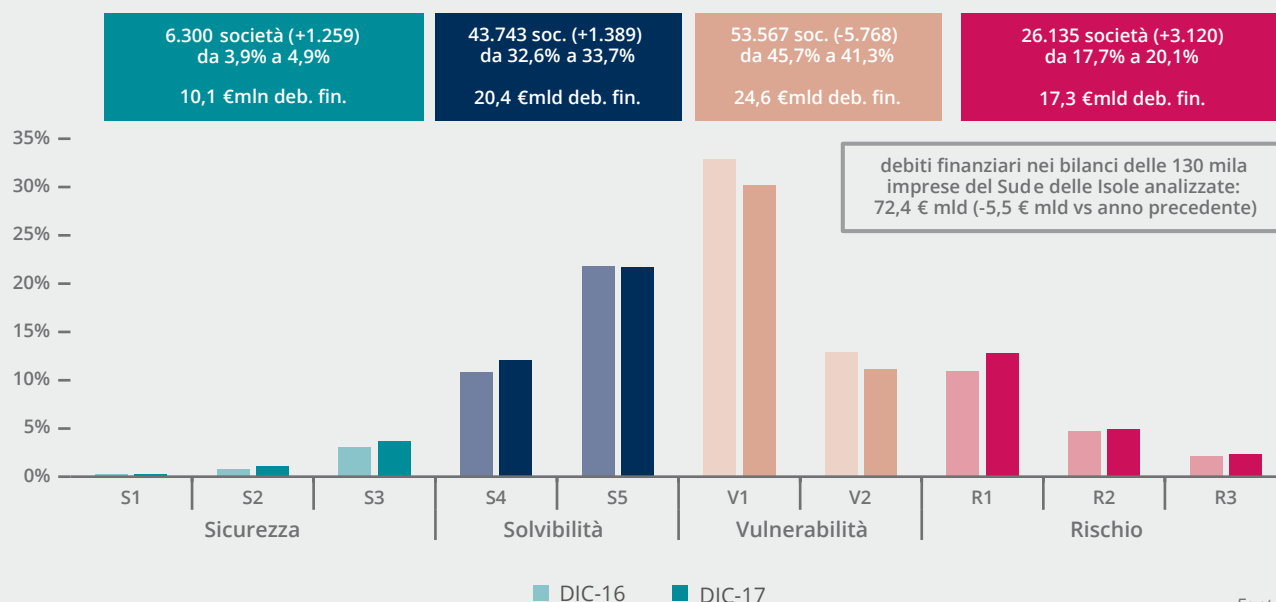
Nel **Mezzogiorno**, tra 2016 e 2017 sono uscite 5.768 imprese dall'area di vulnerabilità, che si è ridotta dal 45,7% al 41,3%. Un numero consistente di queste società ha evidenziato un deterioramento della propria situazione che le ha portate in area di rischio, aumentata da 23 mila (17,7% del totale) a 26 mila unità (20,1%). Contestualmente sono cresciute anche l'area di solvibilità (+1.389 imprese, dal 32,6% a 33,7%) e di sicurezza (+1.259, da 3,9% a 4,9%).

La maggiore polarizzazione ha riguardato le microimprese e le piccole società meridionali, ma non le medie e le grandi imprese, per cui si osserva uno spostamento della distribuzione verso le classi migliori.

In base ai dati oltre il 60% delle imprese dell'area sono vulnerabili o rischiose, con circa 41 miliardi di finanziamenti (il 58%) nei bilanci di queste società.

IL RISCHIO DELLE SOCIETÀ DEL SUD E DELLE ISOLE

(Distribuzione per Cerved Group Score, dicembre 2016 e dicembre 2017)



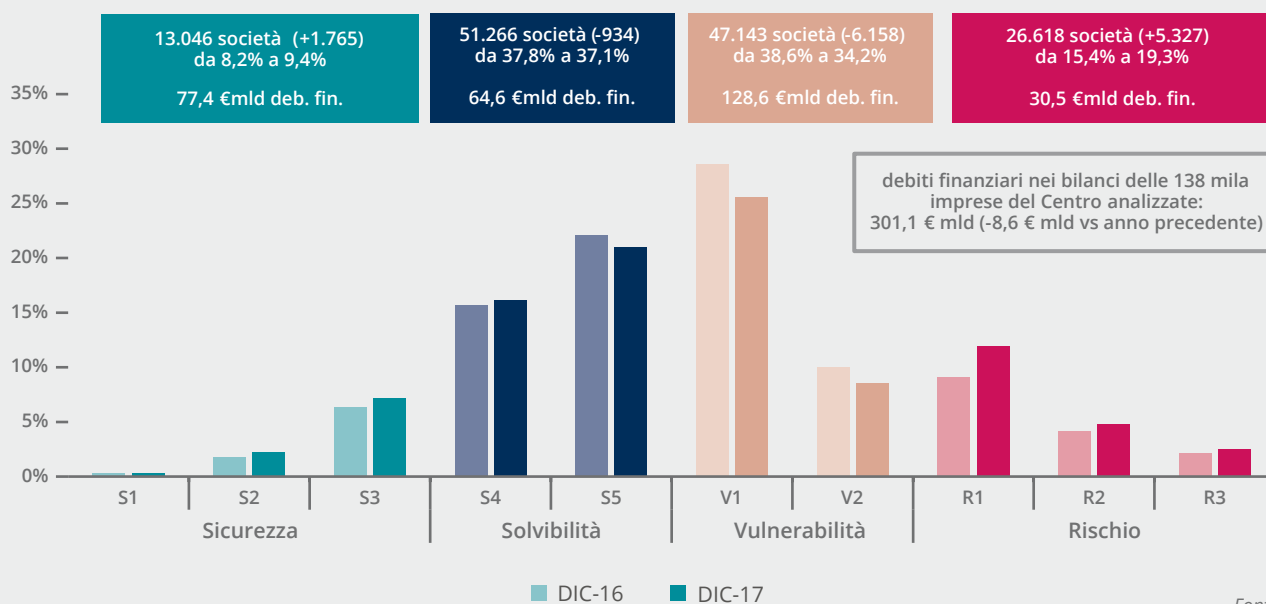
Nelle **regioni Centrali**, si è ridotto il numero di imprese sia nell'area di vulnerabilità (-6.158 società, dal 38,6% al 34,2% del campione dell'area), sia nell'area di solvibilità (-934, con una riduzione dal 37,8% al 37,1%). Lo svuotamento delle classi centrali ha prodotto un aumento delle code della distribuzione, con un incremento più pronunciato per l'area di rischio (+5.327 società, dal 15,4% al 19,3%) rispetto a quella di sicurezza (+1.765, da 8,2% a 9,4%).

Anche nel Centro, come nel Mezzogiorno a polarizzarsi sono le imprese di minore dimensione, mentre migliorano le condizioni di medie e grandi società.

Le imprese vulnerabili o rischiose sono il 53% del campione e detengono una quota di debiti di pari entità, che in termini assoluti equivale a 159 miliardi di euro.

IL RISCHIO DELLE SOCIETÀ DEL CENTRO

(Distribuzione per Cerved Group Score, dicembre 2016 e dicembre 2017)

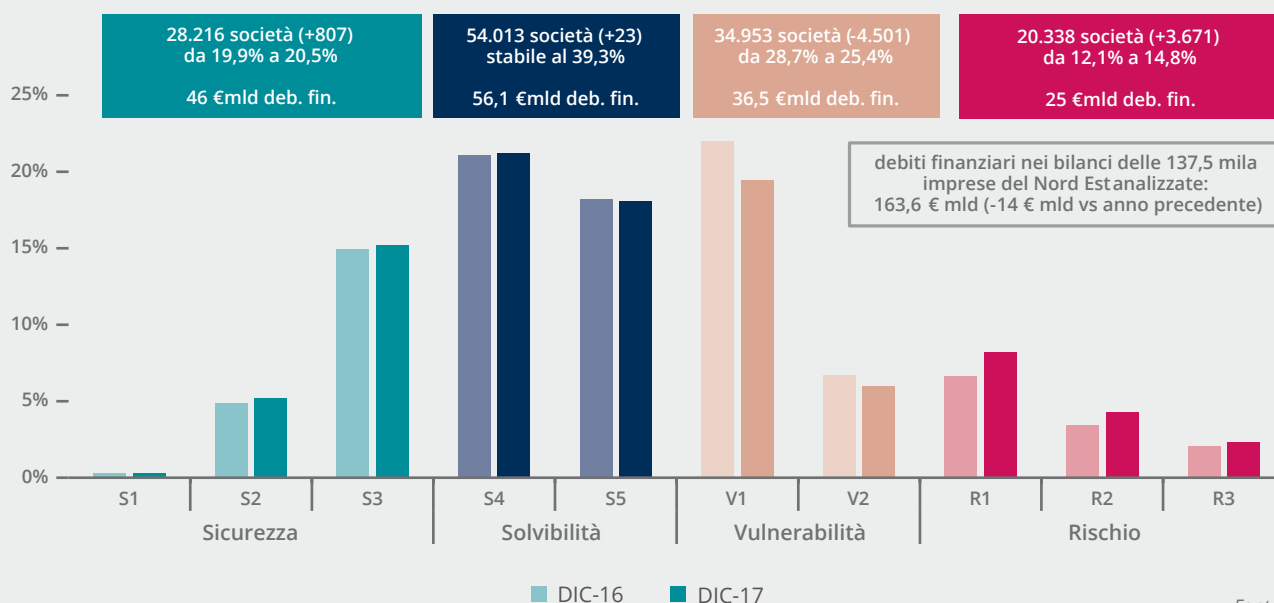


Anche nel **Nord-Est** si osserva un aumento della presenza di imprese rischiose (+3.671, con una quota in aumento dal 12,1% al 14,8%), dovuto soprattutto al downgrade di società in precedenza vulnerabili (-4.501 imprese, dal 28,7% al 25,4%). Rimane sostanzialmente immutata la presenza di imprese solvibili (+23 e una quota al 39,3%) mentre aumenta ulteriormente il numero di quelle sicure, che passano da 27 a 28 mila (dal 19,9% al 20,5%).

Circa il 40% del campione è quindi rappresentato da imprese vulnerabili o rischiose, con circa 61 miliardi di debiti finanziari, il 37% di quelli nei bilanci delle imprese del Nord-Est.

IL RISCHIO DELLE SOCIETÀ DEL NORD EST

(Distribuzione per Cerved Group Score, dicembre 2016 e dicembre 2017)

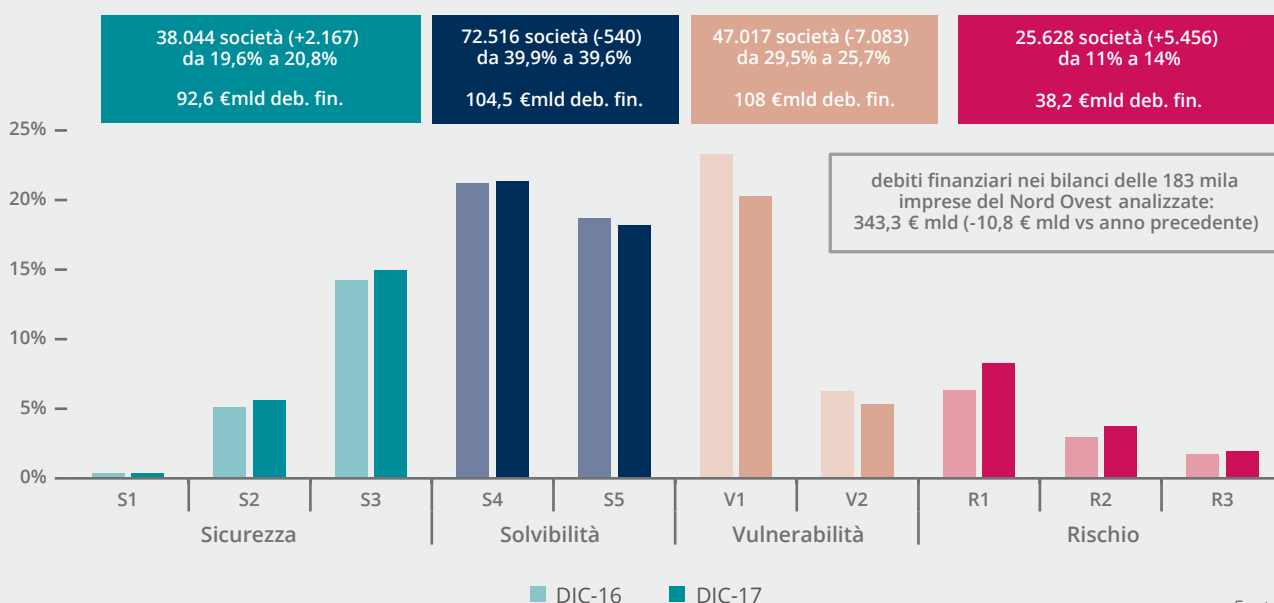


Nel **Nord-Ovest**, come nel Centro, si riducono l'area di vulnerabilità (-7.083 società, da 29,5% a 25,7%) e in misura più contenuta l'area di solvibilità (-540, da 39,9% a 39,6%), in favore dell'area di rischio (+5.456, da 11% a 14%) e dell'area di sicurezza (+2.167, da 19,6% a 20,8%).

La quota di società vulnerabili o a rischio è in linea con quella del Nord-Est (39,6%), ma è più alta la percentuale di debiti detenuti da queste aziende (42,6%), che in totale ammonta a 146 miliardi di euro.

IL RISCHIO DELLE SOCIETÀ DEL NORD OVEST

(Distribuzione per Cerved Group Score, dicembre 2016 e dicembre 2017)



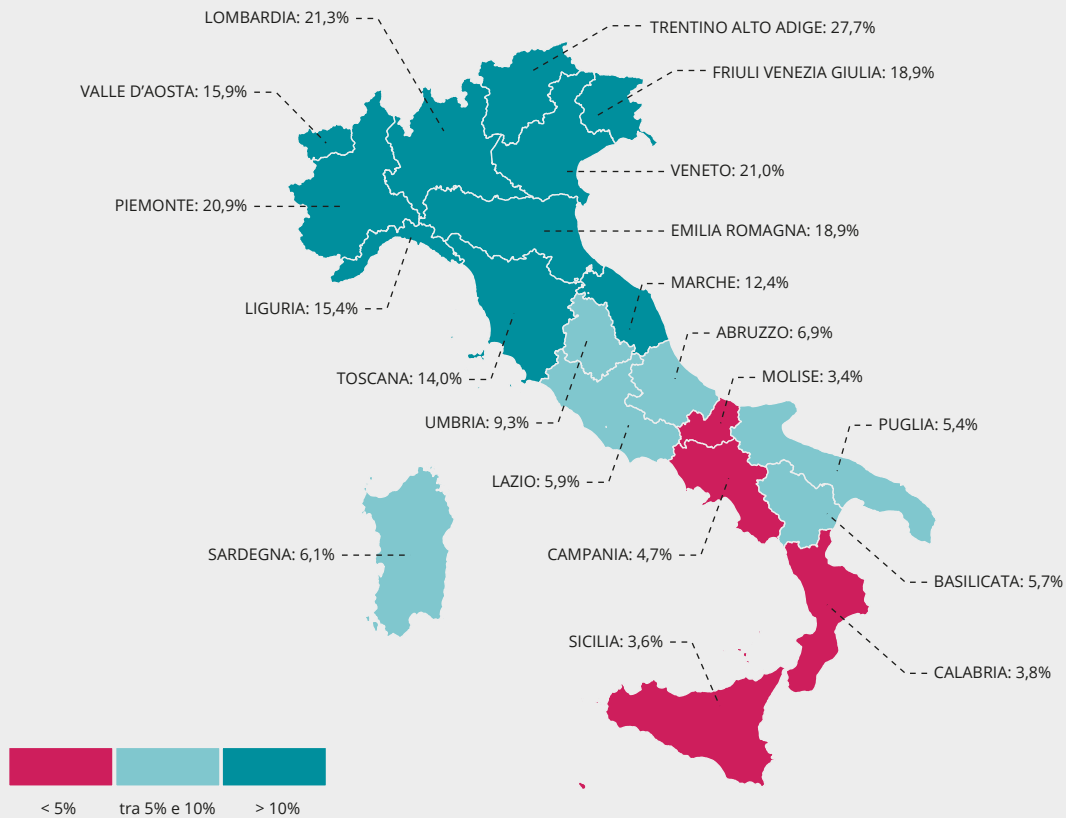
La maggiore polarizzazione del rischio - che ha riguardato tutte le regioni italiane con la sola eccezione di Friuli Venezia Giulia e Molise (in cui l'aumento dell'area di rischio non è stato accompagnato da un incremento di quella di sicurezza) - ha ulteriormente innalzato la presenza di società rischiose in molte regioni meridionali, che già evidenziavano livelli critici.

Le quote più alte di società rischiose si osservano in Calabria, Sardegna, Molise, Sicilia e Lazio con percentuali superiori al 20% e in molti casi anche doppie rispetto alle regioni più virtuose come Valle d'Aosta, Piemonte, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Lombardia.

La dispersione dei risultati è anche maggiore se si guarda alla coda delle imprese eccellenti, classificate in area di sicurezza: con il 27,7% di imprese "sicure" il Trentino Alto Adige è di gran lunga la prima regione italiana, seguita a distanza da Lombardia, Piemonte e Veneto, regioni che vantano più di un quinto delle loro imprese nelle classi migliori. Queste percentuali sono di 4-5 volte più alte di quelle che si osservano nelle ultime regioni, come Molise, Sicilia, Calabria e Campania.

IMPRESSE IN AREA DI SICUREZZA PER REGIONE

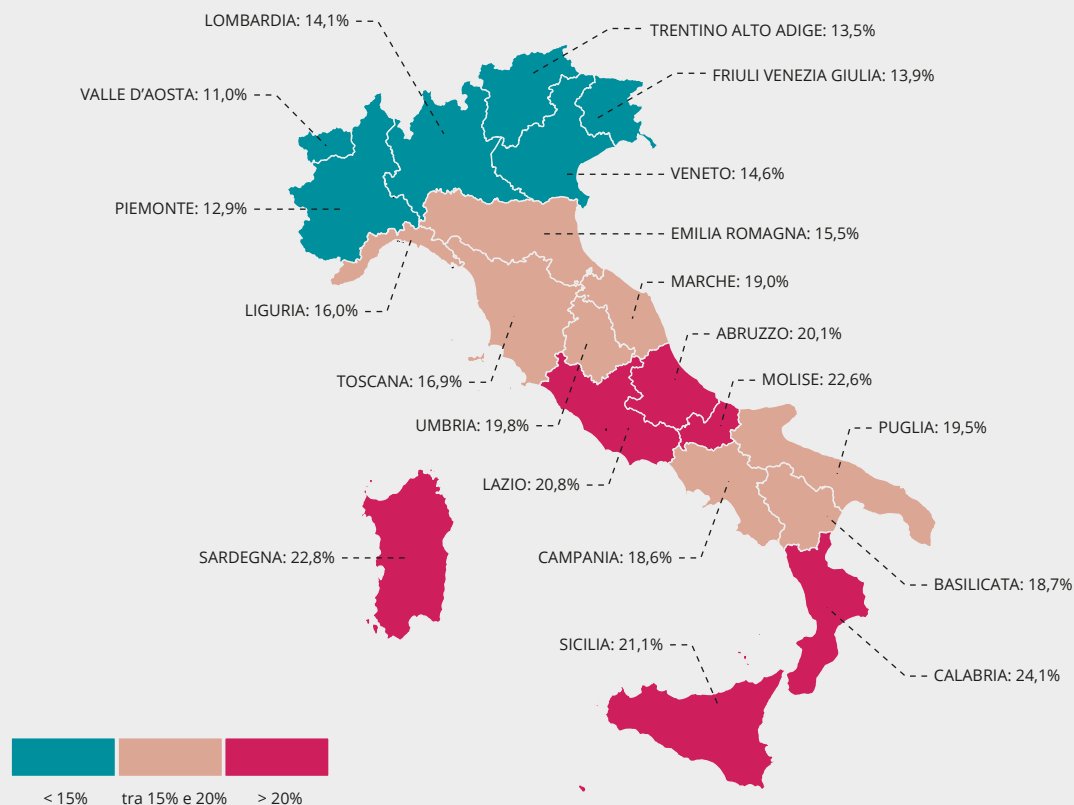
(% sul totale, dicembre 2017)



Fonte: Cerved

IMPRESSE IN AREA DI RISCHIO PER REGIONE

(% sul totale, dicembre 2017)



Fonte: Cerved



SCOPRI TUTTI I NOSTRI STUDI SU
[KNOW.CERVED.COM](https://www.know.cerved.com)